



la Risposta

n° 45
Dicembre 2009

Poste Italiane S.p.a.
Spedizione
in abbonamento
postale D.L.353/2003
(conv. in L.n°46 del
27-02-2004) art.1,
c.2, Dcb Caserta

Periodico di informazione della Fondazione "Giuseppe Ferraro"

...quando la cronaca si fa col cuore

Fröhliche Weihnachten

Gezur Krislinjden

Feliz Natal

Kellemes Karacsonyi unnepeket

Hristos se rodi

Sarbatori vesele

Glædelig Jul

Gesëende Kersfees

Merry Christmas

Mele Kalikimaka

Joyeux Noel

Sreken Bozhik

Linksmu Kaledu

Kala Christouyenna

Felice e radioso Natale!!!



In questo numero

- 3
L'Editoriale
Meditando sulla povertà, attendendo il Natale
di *Nadia Verdile*
- 4
Il valore delle alleanze
di *Carlo Borgomeo*
- 4
Pubblico e privato per il bene degli ultimi
di *Luigi Ferraro*
- 5
Lo "splendore del cuore" riflesso nello splendore della Reggia
di *Francesco Anfossi*
- 6
Il futuro dei bambini è nel presente
di *Andrea Senneca*
- 7
Un concorso, un sogno
di *Nadia Verdile*
- 8
Giuseppe Caliendo, un uomo, un premio
di *Irene Caliendo*
- 9
Quali diritti per i fanciulli?
Bando del Concorso
- 10
I bambini al centro delle politiche sociali
di *Emilia Narciso*
- 11
Una scelta che ti cambia la vita
di *Maddalena Tedesco*
- 11
Waiting for...God
di *Pasqualina Campagnuolo, Marzia Adriani, Carmela Romagnuolo*
- 12
C'era una volta la Fondazione
di *Vincenzo Giuseppe Ferraro*
- 14
Come fare per...
di *Irene Caliendo*
- 15
Fiocchino a scuola di vita
di *Irene Caliendo*

«La Risposta»

Periodico di informazione a cura della
"Fondazione Giuseppe Ferraro"
Reg. Tribunale Santa Maria Capua Vetere
- Registro Periodici n°511 del 15/10/1998

Direttrice responsabile
Nadia Verdile

Redazione
Giovanna Rotriquenz
Michelangelo Alifano

Collaboratori

Marzia Adriani, Francesco Anfossi, Carlo Borgomeo, Irene Caliendo, Pasqualina Campagnuolo, Luigi Ferraro, Vincenzo Giuseppe Ferraro, Valeria Napolitano, Emilia Narciso, Carmela Romagnuolo, Andrea Senneca, Maddalena Tedesco

Progetto grafico
Nadia Verdile

Consulenza
Giuseppe Rapuano

Editore

Fondazione Giuseppe Ferraro onlus
Sede Legale
Viale Europa, 13 - 81024 Maddaloni (Ce)

Redazione e sede amministrativa
Via De Carlucci - 81024 Maddaloni (Ce)
Tel/Fax 0823-403351 fondgferraro@tin.it
www.fondazionegiuseppegferraro.org
c/c postale 11309812

Stampa
Starp snc
www.starp.it
Tel. 0823-312789- Maddaloni (Ce)



L Editoriale

Meditando sulla povertà, attendendo il Natale

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 24589 del 21 novembre 2009, ha stabilito che può essere adottabile il figlio di una coppia povera che continua a fare figli nonostante le avverse condizioni economiche. Il caso specifico riguarda una coppia emiliana, che "vive di stenti e in precarie condizioni igienico sanitarie" ma ha avuto ben quattro figli in quattro anni, in quanto in cerca del figlio maschio. Le quattro bambine sono state dichiarate adottabili dal tribunale di Bologna, la coppia ha fatto ricorso in Cassazione e ha perso. Chi è che ha perso veramente in questa vicenda? Hanno perso le bambine che non avranno più i genitori, poveri poco accorti poco colti; hanno perso i genitori che non avranno più le bambine, femmine poco accolte non troppo desiderate; ha perso la società che non ha saputo dare giuste risposte a una coppia con evidente disagio; abbiamo perso tutti noi che ci accingiamo a festeggiare il Natale in un'Italia che conta 1 milione e 730 mila bambini che vivono in povertà, in una ricchissima nazione dove un povero su quattro è bambino nonostante i minori in Italia rappresentino solo il 18% della popolazione. A tutte e a tutti un Natale sereno, di gioia e meditazione.

Nadia Verdile



Il valore delle alleanze

La Fondazione per il Sud a sostegno dell'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno

Un impegno di tutti

Il tema dello sviluppo, inteso in un'accezione più ampia, all'interno cioè di una visione partecipativa e solidale della società, rappresenta il terreno di confronto e la grande sfida che ha davanti l'Italia, non solo il Mezzogiorno.

In quest'ottica, le regioni meridionali necessitano prima di tutto di un forte intervento sulle strutture immateriali che reggono la società civile, puntando sul capitale umano e sociale. Le potenzialità ci sono, occorre dare loro fiducia e sostegno, incentivando la messa in rete delle "energie buone" e rafforzando e ampliando i network solidali già esistenti. È la missione della Fondazione per il Sud, che da circa tre anni promuove l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno.

Lo sforzo deve essere comune, l'impegno di tutti. Il privato sociale ha offerto un importante contributo in tal senso. La stessa Fondazione è espressione di una modalità virtuosa di intervento su un tema importante come quello dello sviluppo del Mezzogiorno. La Fondazione per il Sud, infatti, è il frutto dell'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria, maggiormente presenti al Nord, e il mondo del terzo settore e del volontariato; un incontro tra esperienze, competenze e sensibilità differenti per uno scopo comune. L'obiettivo è quello di rinsaldare e rinforzare quel tessuto civile debole e frammentato, su cui si intende investire, creando occasioni di sviluppo locale. Si parte dai territori, per creare comunità locali attive e coese, capaci di esprimere bisogni e proposte condivisi, in grado cioè di supportare processi di sviluppo sostenibile. In questo percorso, il terzo settore può ricoprire un ruolo strategico e di propulsore. Il mondo del volontariato e della cooperazione sociale, però, è ancora fragile al Sud e per questo è necessario un rafforzamento della loro presenza nel Meridione.

La Fondazione ha individuato cinque ambiti di intervento, dando una forte valenza al protagonismo dei territori e delle nuove generazioni. La prima linea di intervento è per l'appunto sull'educazione dei giovani, per contrastare i fenomeni della devianza e della dispersione scolastica, e della formazione di eccellenza, contro la "fuga dei cervelli" e per la valorizzazione dei talenti meridionali. Gli altri ambiti comprendono la cura e la valorizzazione dei "beni comuni", dalla tutela ambientale a quella del patrimonio storico-artistico e culturale; la mediazione culturale e l'accoglienza/integrazione degli immigrati; lo sviluppo, la qualificazione e l'innovazione dei servizi socio-sanitari, non in via sostitutiva dell'intervento pubblico.

Dalla esemplarità delle iniziative, all'organizzazione articolata delle risposte alle esigenze locali.

L'importanza degli strumenti.

All'interno di questi ambiti, la Fondazione promuove e sostiene iniziative esemplari, cioè progetti che per qua-

lità dei contenuti, soggetti coinvolti, impatto e rilevanza territoriale, si presentano come modelli replicabili e diffondibili.

Ad oggi, sono oltre cento i progetti promossi nelle sei Regioni meridionali (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia), che coinvolgono circa mille soggetti in partnership ampie e rappresentative: dal mondo non profit, alle istituzioni, dal mondo accademico a quello economico.

Il sostegno avviene attraverso un rigoroso sistema e con procedure prestabilite, lontano dunque dalle logiche di finanziamento a pioggia.

Altro strumento utilizzato dalla Fondazione, nuovo per il Mezzogiorno e già sperimentato con efficacia nel Nord Italia e nel mondo, è quello della fondazione di comunità.

Attualmente, in Italia ne esistono 25, di cui però solo una nel Centro-Sud, a Salerno.

Le fondazioni di comunità sono enti morali espressione della realtà locale che, grazie all'azione di raccolta di risorse nel territorio, rappresentano un importante strumento per l'infrastrutturazione sociale. Il sostegno della Fondazione per il Sud, una volta accertati i requisiti per il finanziamento, consiste innanzitutto nel raddoppio del patrimonio iniziale raccolto dalla fondazione di comunità, da un minimo di 100 a un massimo di 500 mila euro, arrivando a finanziare, nel tempo, fino a 2,5 milioni di euro per singola fondazione.

La "Fondazione della Comunità Salernitana", costituita lo scorso aprile grazie al nostro sostegno, con 63 Fondatori (tra terzo settore e volontariato, enti locali, istituti di credito, università, fondazioni di erogazione, associazioni di categoria, imprese, diocesi, ordini professionali e professionisti, istituti scolastici e agenzie di formazione professionale) e oltre 1 milione di euro a patrimonio (di cui 500 mila erogati dalla Fondazione per il Sud) rappresenta un modello di democrazia partecipativa e di propulsione allo sviluppo locale.

L'esempio di Salerno è il primo nel panorama meridionale, ma è già stato seguito da altre due realtà locali, una nel cuore di Napoli e l'altra a Messina. Presto nasceranno la "Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli" e la "Fondazione di Comunità di Messina", sostenute sempre dalla Fondazione per il Sud, presentandosi come un valido punto di riferimento per un processo di miglioramento della coesione sociale e di risposta ai bisogni locali.

Questi esempi sono, inoltre, la testimonianza di come, opportunamente sollecitate e sostenute, le comunità più sensibili e capaci di catalizzare le energie del territorio, possano esprimere modelli di sviluppo - sostenibili e partecipativo - innovativi e, siamo fiduciosi, efficaci e replicabili anche nelle altre realtà meridionali.

Carlo Borgomeo

Presidente Fondazione per il Sud

Pubblico e privato per il bene degli ultimi

Dal Sud della nostra Italia le premesse per un futuro migliore, la scommessa della Fondazione Ferraro

di **Luigi Ferraro**

Non si è ancora spenta l'eco della III edizione del Convegno nazionale su minori e famiglia che agli inizi di ottobre si è tenuto al Teatro di Corte di Palazzo Reale a Caserta e di questo ne siamo non contenti, ma felici. Quando lo celebriamo la prima volta non pensavamo che si sarebbe reiterato con altre edizioni. E, invece, abbiamo ormai alle spalle la terza. Ci siamo arrivati non certo per un incontro di immagine, ma perché si tratta di un incontro sentito da tutti, ritenuto opportuno e necessario per il perseguimento dei nostri obiettivi. L'aiuto delle Fondazioni di

erogazione è stato il nucleo fondante di questa edizione e molte ed interessanti nuove prospettive si sono aperte, soprattutto per le realtà non sempre facili del nostro Sud, che non vuole essere soltanto quello che spesso leggiamo e sentiamo raccontare, quello della malavita e dei rifiuti disseminati ovunque. Quello che, diciamolo pure, fa notizia. Un Sud che ha tutta la forza di liberare le sue risorse. Le Fondazioni ne sono testimonianza. Il nostro volontariato così attivo e sempre presente ne è l'e-

spressione. La riuscita del Convegno un altro tassello dimostrativo. Esperti e decisori di grande calibro hanno dimostrato che questa terra non deve essere considerata appendice del

impegno dei cittadini pronti a sacrificare anche diritti acquisiti in favore del prossimo in difficoltà con sempre meno servizi sociali e meno modelli sani cui guardare. Abbiamo poi concluso

il Convegno ribadendo il nostro sogno. Noi vorremmo promuovere la formazione di un nuovo personaggio forte e cioè di un popolo che vive l'impegno civile come servizio, fatto di uomini di buona volontà che cerchino l'unità e che si giochino tutto per costruirla.

Vorremmo che oggi più di ieri si possa aprire un sereno e fruttuoso dialogo tra istituzioni ed enti pub-

blici - nazionali, regionali e locali -, tra il terzo settore e le Fondazioni di erogazione affinché chi vive in trincea non senta mai più la solitudine e il bisogno e sappia dare, forte della politica convinta e della Fondazioni di erogazione costruttive, risposte certe e positive ad un mondo talvolta "sconosciuto" nascosto dietro i sipari della mondanità e del politichese. Questo Convegno ha smosso, in questo senso, ostacoli e raccolto impegni. A tutti gli intervenuti la Fondazione Ferraro è grata.



Mariella Enoc- Fondazione Cariplo, Adriana Ciampa- Ministero politiche sociali, Nicola Corti- Fondazione Umanamente, Claudio Soldà- Fondazione Adecco, Lidia Linzalone- Fondazione Vodafone Italia, Cecilia Maria Greci-Responsabile per la famiglia comune di Parma, Luigi Ferraro Fondazione Giuseppe Ferraro, Fondazione Giuseppe Ferraro Onlus, Carlo Borgomeo-Fondazione per il sud, Francesco Belletti- Forum delle associazioni familiari, Rossella Mangione-Fondazione Vodafone Italia, Novella Pellegrini-Fondazione Enel Cuore, Francesco Anfossi- Caporedattore Famiglia Cristiana, Roberto Maurizio- Centro di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza

Paese, parte debole, una patologia, ma elaboratrice di progetti e di sviluppo, capofila di iniziative, luogo di sperimentazione di nuovi percorsi sociali per l'Italia tutta. Abbiamo chiesto alla politica, in aderenza al pensiero sociale cristiano, di porsi al servizio del bene comune e della convivenza civile, di promulgare leggi giuste oltre che efficaci, di esigere il rispetto della persona. Abbiamo fatto sentire a politici e operatori apicali la voce della società civile mostrando nello stesso tempo il sempre maggiore



Lo "splendore del cuore" riflesso nello splendore della Reggia

Nel Palazzo Reale di Caserta la Fondazione Ferraro è stata il perno per il disegno di un nuovo futuro

di **Francesco Anfossi***



Ho accettato di buon grado l'invito del dottor Luigi Ferraro a moderare una tavola rotonda della sua Fondazione, nell'ambito del terzo

Convegno nazionale dedicato alla famiglia e ai minori. E infatti sono uscito dal teatro di corte della Reggia di Caserta (dove si è svolta la tavola rotonda che ho moderato) più ricco e più consapevole, non soltanto per le bellezze mozzafiato della sede del convegno: quella Reggia che non ha nulla da invidiare ai più fastosi e sfarzosi monumenti del mondo (e di cui ho avuto l'impressione che i suoi cittadini non si rendono sufficientemente conto). In quel giorno lo "splendore" del volontariato, dell'assistenza agli ultimi, della vocazione di operatore sociale o genitore "adottivo", lo "splendore del cuore", potremmo dire, si è riflesso nello splendore della Reggia. C'erano anche le ragioni della stima e oserei dell'affetto: la fama operosa della Fondazione "Giuseppe Ferraro" è arrivata anche "giù al Nord" (per usare una felice espressione paradossale di Edmondo Berselli) per le sue iniziative e i suoi progetti nati al fine di garantire soprattutto i diritti dei bambini e delle madri in difficoltà. Avevo già avuto modo direttamente di toccare con mano gli effetti di questo consorzio di uomini e donne di buona volontà nel corso delle mie inchieste nei vicoli di Napoli, nei Comuni dell'Agro Campano e del Casertano. Zone dove le dinamiche della globalizzazione hanno acuito vecchie e nuove povertà e hanno creato fenomeni di schiavitù, aggiungendo nuovi ad antichi ed endemici mali, lacerando il territorio più di quanto era già lacerato, offrendo manovalanza alla camorra, innescando scontri sociali e pericolosissime guerre dei poveri. E dove le madri in difficoltà sono, nella

catena dell'indigenza, quasi sempre all'ultimo posto. C'era anche qualcos'altro in questa consapevolezza: l'idea che anche in un territorio tormentato come la Campania, spesso all'onore delle cronache per ben altre vicende, che insomma nella terra di Gomorra si stesse sviluppando a pieno titolo una rete di Fondazioni e di organizzazioni del cosiddetto Terzo Settore (quell'ambito che legittimamente, e con un grado di efficienza crescente, si pone tra Stato e mercato) riconosciuto ormai largamente nel nostro Paese e legittimato anche dall'enciclica sociale del Papa "Caritas in Veritate" come via autentica dello sviluppo del mondo. Questa rete di volontariato e di solidarietà, che affonda le sue radici nei Monti di Pietà gestiti dai francescani, attivi già nell'alto Medioevo per combattere l'usura e assistere i bisognosi, si sta ramificando anche al Sud. E il tessuto di società civile è il più efficace per combattere il degrado della Campania e delle altre regioni del Mezzogiorno. I risultati stanno già dando i loro frutti, come testimonia la nascita di una Fondazione per il Sud, un ente "amico" della Fondazione Cariplo, la madre, oserei dire di tutte le fondazioni per data di nascita e dimensioni. Tutto



**fondazione
cariplo**

questo permetterà un rapporto più stretto col territorio e una maggiore distribuzione delle risorse, evitando quelle "mediazioni" che inevitabilmente potrebbero portare a una dispersione nelle varie aree di bisogno. Nella Reggia di Caserta ho avuto l'impressione di incontrare e di ascoltare uomini e donne di buona volontà che daranno un futuro a questa terra meravigliosa.

**Giornalista di Famiglia Cristiana, autore del libro inchiesta "Dio non volta le spalle a Napoli"*



In Italia 1 milione e 730mila bambini poveri. Un povero su quattro è minore. Tre su quattro sono meridionali



IL FUTURO DEI BAMBINI È NEL PRESENTE

Allarmanti i dati emersi in seno alla Conferenza Nazionale sull'Infanzia tenutasi a Napoli il 18 novembre

di **Andrea Senneca**

La crisi finanziaria mondiale, con la sua virulenta spietatezza, si è abbattuta su tutti: professionisti e disoccupati, imprenditori e operai, forti e deboli. Indipendentemente dalla genesi della crisi, da ricercare nei piani alti della finanza mondiale, le conseguenze - la Storia lo insegna - sono pagate tanto più duramente quanto più si è vicini alla base della piramide immaginaria su cui sono adagate le vittime. I bambini, come sempre, sono alla base di questa piramide. Il cocktail tra congiuntura mondiale sfortunata e cronica indifferenza nei confronti delle condizioni dei minori, giustificata dalla convinzione che "tanto non si muore più di fame", genera dati preoccupanti, tradotti qui da noi, proprio nella ricca Italia, in 1 milione e 730 mila di bambini che vivono in condizioni definite "di povertà". Un povero su quattro in Italia è bambino, insomma, non-

ostante i minori in Italia rappresentano il 18% della popolazione. A dirci tutto questo è il Secondo Rapporto Supplementare dell'Onu sul monitoraggio della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. Lo studio è stato realizzato da una rete di organizzazioni del terzo settore, il Gruppo Crc, coordinato da Save The Children Italia. Tre bambini su quattro sotto la soglia della povertà risiedono infatti nel Meridione - continua lo studio - mentre tre su cinque hanno meno di 11 anni. In altre parole, esistono un milione di nostri concittadini poveri al di sotto degli undici anni. Proprio Napoli, città simbolo del Mezzogiorno, è stata il teatro della presentazione di questi dati, esibiti durante la tre giorni della Conferenza Nazionale

dell'Infanzia, svoltasi all'Expo Centro Congressi della Stazione Marittima. Dai palchi e dai luoghi di lavoro ciò che è emerso è tristemente vecchio: i bambini sono mediamente più poveri degli adulti anzitutto per disattenzione nei loro confronti. Il Piano Nazionale Infanzia, evocato a più riprese durante i lavori, non è stato ancora approvato, e le condizioni allarmanti dei più piccoli sono solo l'appendice di una serie di aspetti critici che li riguardano. Il succitato rapporto del CRC rimarca che bambini migranti (quasi 8.000 quelli registrati nel 2008 come "non accompagnati") e residenti in regioni povere hanno non solo difficoltà materiali, ma anche più frequentemente problemi con la legge e coinvolgimenti in

dibattimenti giudiziari, durante i quali sono spesso coinvolti in procedimenti con oggetto reati di tipo sessuale, in veste di vittime, parti offese o come anche autori di altro genere di crimine. Altra piaga il lavoro nero e lo sfruttamento, e anche lì: bambini meridionali e migranti in cima alla classifica del disagio. La denuncia va sempre accompagnata da uno spirito positivo, e mai va espressa sugli spartiti della disperazione. La sottosegretaria al welfare, Eugenia Roccella, intervenuta con un messaggio in seno alla Conferenza, ha rimarcato l'importanza "dell'attuazione delle politiche programmatiche a favore dell'infanzia ed il sistema di welfare e dei servizi a favore dei bambini e degli adolescenti". Noi, ancora una volta e come sempre, ci facciamo da queste colonne ripetitori sia della denuncia sia della speranza.



Eugenia Roccella,
sottosegretaria al welfare

Un concorso, un sogno

Il Concorso della Fondazione Giuseppe Ferraro per passare dalle parole e dalle statistiche ad azioni positive e fatti concreti

"L'umanità
deve
all'infanzia
il meglio
di ciò
che ha
da offrire..."



di Nadia Verdile

Correva l'anno..., il 1959, quando veniva alla luce la *Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo*. Per celebrarne il ventennale, il 1979 fu proclamato *Anno internazionale del fanciullo*. Tra le varie iniziative, la Polonia propose all'ONU di avviare i lavori per un nuovo documento: non più una "Dichiarazione", che per sua natura investe solo ambiti etico-culturali, bensì un progetto di "Convenzione", un vero e proprio trattato, da sottoporre alla ratifica degli Stati e destinato quindi a divenire legge. Così, il 20 Novembre 1989, i leader del mondo, sotto l'egida delle Nazioni Unite, adottarono la *Convenzione sui diritti del fanciullo*, un trattato che riconosce, tra le altre cose, il diritto dei bambini alla sopravvivenza, allo

sviluppo, alla salute e all'istruzione, alla protezione contro la violenza o lo sfruttamento. La Convenzione è stata sottoscritta da 193 Stati, un numero superiore rispetto a quello degli Stati membri dell'ONU, eppure mancano all'appello la Somalia e gli Usa. Ma a 20 anni dalla Convenzione e a 50 anni dalla Dichiarazione, secondo l'Unicef, un miliardo di bambini non ha ancora vitto, alloggio e acqua potabile. Nel suo ultimo rapporto si legge che il numero di cuccioli d'uomo che muoiono prima dei 5 anni è sceso da 12,5 milioni nel 1990 a 8,8 milioni nel 2008, con un calo del 28% confermando però un numero insopportabile di ingiustizie. Anche i bambini che frequentano la scuola sono aumentati visto che accede all'istruzione circa l'84% dei gio-

vani in età scolare. Ma non basta. Più bambini oggi hanno accesso all'acqua potabile, e la progressione di alcune malattie, come l'HIV, è stata rallentata. Tuttavia c'è ancora molto da fare. Nel mondo, infatti, quel 16% senza istruzione corrisponde all'esorbitante cifra di 93 milioni di bambini che non frequentano la scuola primaria e a questa va aggiunta l'altra allarmante denuncia dei 15 milioni di ragazzi dai 5 ai 14 anni costretti a lavorare. In Europa un fanciullo su 25 è oggetto di maltrattamenti fisici e uno su 10 di maltrattamenti psichici. Il Concorso della Fondazione Giuseppe Ferraro vuole essere uno stimolo di riflessione in più per adulti e giovani affinché dalle parole e dalle statistiche si passi ad azioni positive e fatti concreti.



Giuseppe Caliando e la nipotina Federica Palmieri

*Perché Premio Giuseppe Caliando?
Perché un " premio"
bisognerebbe darlo a Gaspare Caliando,
suo padre, mio nonno,
per aver "creato" Giuseppe,
suo figlio, mio padre.*

Il mondo dei giovani, dei minori, dei piccoli di serie B, al centro del suo universo fin dagli inizi della carriera

Giuseppe Caliando, un uomo, un premio

di Irene Caliando

Il premio Giuseppe Caliando nasce con la terza edizione del concorso per le scuole, la prima timidamente estesa a tutti i provveditorati italiani, successiva a quella programmata da "Lui" ma non portata a termine per un importante e definitivo appuntamento: la morte terrena. Sempre previdente aveva steso con anticipo il progetto della seconda edizione del concorso "Quali diritti per il fanciullo?", che poi divenne Concorso Giuseppe Caliando, come sempre faceva con le sue cose. Il mondo dei giovani, dei minori, dei piccoli di serie B, è il suo mondo fin dagli inizi della carriera

di docente prima e preside poi, di sportivo in pantofole ai bordi un campo di basket prima e di pallavolo poi, di politico cittadino e provinciale, ed infine, fino alla fine, di volontario.

Fin dal 1996 la Fondazione Ferraro ha avuto in "Lui" un componente versatile che alternava a compiti direttivi, mansioni esecutive quali "azzeccare" i francobolli, a compiti da PR e mansioni di "occhio critico"; un feeling nato casualmente e diventato un comune impegno di solidarietà verso i bambini meno fortunati.

L'educazione, la formazione, i media per "Lui"

devono essere orientati all'uomo e non al mercato, il volontariato puro, passionale, pronto ad intervenire su ogni richiesta deve coniugarsi con l'esigenza del terzo settore di essere strutturato ed organizzato, deve partire dai dettati costituzionali ma principalmente deve affondare le radici nella morale e nell'etica. E su queste basi imposta la sua collaborazione quale rappresentante della fondazione in seno al coordinamento permanente delle associazioni di volontariato di Maddaloni ed il suo compito di promotore del concorso per gli studenti nato per aprire al massimo i riflettori sulla condi-

zione dell'infanzia a tutte le latitudini promuovendo una ricerca ed una riflessione diretta per individuare insieme istituzioni volontariato le possibili soluzioni al problema con interventi mirati facendo entrare nel quotidiano un testo fondamentale di civiltà.

Creare il "coccodrillo" di una persona che si è conosciuta, che si crede di aver conosciuto bene, per scoprire postmortem quanto poco di "lui" si sia realmente conosciuto, non è cosa semplice: per chi l'ha incontrato si finisce per dire poco e troppo bene, per chi non lo ha mai sentito neanche nominare troppo e molto male.



V EDIZIONE CONCORSO

"QUALI DIRITTI PER I FANCIULLI?"

III PREMIO GIUSEPPE CALIENDO

In occasione del 50esimo anniversario dell'approvazione ONU della Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo e del coincidente 20esimo anniversario dell'adozione della Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la Fondazione Giuseppe Ferraro onlus indice la quinta edizione del Premio Giuseppe Caliendo con il Concorso Quali diritti per i fanciulli? L'obiettivo, da sempre, è quello di promuovere nei giovani, attraverso gli adulti di riferimento e gli apprendimenti personali, una riflessione sul cammino percorso e quello ancora da percorrere, qui e in tutto il mondo, per la realizzazione dei diritti sanciti dai citati documenti. Quello che si chiede ai partecipanti non è un lavoro di copia e incolla dai siti internet o di ricerca sulla situazione dell'infanzia nel mondo con disamina dei fatti di cronaca, bensì una produzione personale o di gruppo, consona alle età e capacità critiche dei partecipanti, in cui l'adulto abbia solo funzione di facilitatore.

DESTINATARI

Giovani dai 7 ai 22 anni, singoli e/o appartenenti a gruppi spontanei, istituzioni scolastiche, di accoglienza, parrocchiali, di volontariato, sportive, di genere, ludiche, senza alcuna limitazione e loro responsabili o adulti di riferimento (insegnante, educatore, assistente ecc).

TEMA DI RIFLESSIONE

Cosa si è fatto, o si può fare, per promuovere i diritti dei minori e il rispetto delle norme contenute nei due testi in esame e principalmente cosa si può fare in prima persona per realizzarli.

SEZIONI

Ogni giovane concorrente può presentare una sola opera per sezione (sia che partecipi con opera personale sia in un gruppo)

A - sezione letteraria

Realizzazione di un testo dattiloscritto in una delle seguenti forme espressive:
articolo giornalistico, favola, racconto, composizione di massimo 3500 battute (2 pagine),
poesia di massimo 30 versi, atto unico di massimo 15 minuti (20 pagine), slogan

B - sezione immagine

Realizzazione di un video di max 10 minuti,
immagini fotografiche o bozzetto grafico con o senza didascalie composto da 3-5 tavole,
un fumetto/strip, un logo.

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE e PRESENTAZIONE

Tutti gli elaborati testuali devono essere dattiloscritti e riportare nome cognome età gruppo di riferimento (classe e scuola, associazione, ente, gruppo ecc) un recapito telefonico, postale ed email per comunicazioni.
Le opere prodotte vanno spedite tutte insieme con una nota di accompagnamento del dirigente o del responsabile del gruppo di appartenenza del/dei candidati completate eventualmente con note sul prodotto artistico redatte dall'adulto di riferimento con funzione di facilitatore.

Esse vanno consegnate di persona o spedite per posta ordinaria alla Fondazione Giuseppe Ferraro, Premio Giuseppe Caliendo, via F. De Angelis, trav.via de Carlucci 81024 MADDALONI, entro il 20 febbraio 2010 (è gradito il supporto informatico o la contemporanea spedizione via mail a fondgferraro@tin.it per eventuali successive pubblicazioni a mezzo stampa).

PREMI

ISTITUTI/GRUPPI = Il Premio, intitolato all'ideatore del concorso, figura nota nel mondo della cultura e dell'impegno professionale ed umano a favore dei giovani, sarà attribuito a insindacabile giudizio all'organizzazione che maggiormente si sarà resa meritevole.

ADULTI = sono previsti tre premi per i facilitatori indicati. Saranno attribuite, a insindacabile giudizio della commissione, anche segnalazioni di merito.

GIOVANI = sono previsti 2 premi per ciascuna sezione artistica del valore di 200 euro ciascuno e 4 premi in libri, pubblicazioni e oggetti nonché numerose segnalazioni di merito e diplomi di partecipazione.

La Premiazione avverrà nel mese di maggio 2010 con manifestazione pubblica, di cui sarà dato avviso entro il 30 aprile.



I bambini al centro delle politiche sociali

Il rapporto UNICEF sulla condizione dell'infanzia nel mondo ha messo in luce l'importanza storica della Convenzione

Il rispetto dei diritti di ogni bambino, solennemente sancito dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (1989), è la base irri-

CEF sulla condizione dell'infanzia nel mondo si evince che questo strumento normativo ha cambiato il modo di percepire, pensare e trattare i

nosce un ruolo speciale ai genitori nell'educazione dei figli. Il rapporto UNICEF sulla condizione dell'infanzia nel mondo ha messo in luce

l'importanza storica della Convenzione. Più di 70 paesi hanno inserito nella legislazione nazionale una normativa basata sulle disposizioni della Convenzione.

Eppure - come ha affermato la Direttrice generale dell'Unicef Ann M. Veneman - è inaccettabile che i bambini continuino a morire per cause prevenibili, come

la polmonite, la malaria, il morbillo e la denutrizione. Purtroppo molti bambini del mondo non andranno mai a scuola, e a milioni di bambini mancherà la protezione adeguata contro violenza, abuso, sfruttamento, discriminazione e abbandono. La grande sfida dei prossimi 20 anni - continuando con la parole della Veneman - è quella di mettere al centro di ogni attività umana il superiore interesse dei bambini poiché è una nostra responsabilità collettiva tutelare i diritti di ogni bambino per garantire sopravvivenza, sviluppo, tutela e partecipazione.

Emilia Narciso

Presidente provinciale Unicef Caserta



Comitato Provinciale casertano Unicef con il Colonnello Crescenzo Nardone ed il Colonnello Francesco Saverio Manozzi

nunciabile di ogni intervento dell'UNICEF volto a migliorare le condizioni di vita e di sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza nel mondo. Tutte le bambine e tutti i bambini sono titolari degli stessi diritti, ma per molti di essi la negazione degli stessi è la vera norma di vita. Un tempo, neanche troppo lontano, i bambini non avevano praticamente nessun diritto, oggi, grazie a decenni di lotte e rivendicazioni, abbiamo iniziato un nuovo millennio con i bambini che possiedono il più potente strumento legale, che non solo riconosce ma protegge i loro diritti umani, e questo è la Convenzione internazionale di cui parlavamo sopra. Dal rapporto UNI-

bambini e gli adolescenti in tutto il mondo. Infatti, i Paesi firmatari della Convenzione si impegnano a garantire i diritti universali a tutti i bambini, come il diritto all'identità, ad un nome e ad una nazionalità, all'istruzione, alla salute e alla protezione dagli abusi e dallo sfruttamento. Tali diritti sono basati su quattro principi fondamentali - il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo; la non discriminazione; l'interesse superiore dei minori nelle questioni che li riguardano; il rispetto per le loro opinioni. La Convenzione individua anche l'obbligo da parte dei governi di fare tutto il possibile per garantire questi diritti e rico-



Una scelta che ti cambia la vita

Storie di ordinario volontariato in Fondazione

di Valeria Napolitano

"Una scelta che ti cambia la vita". Così recitava lo slogan dedicato al servizio civile, un anno da dedicare agli altri avendo la possibilità di crescere imparando. A distanza di un anno solo ora mi rendo conto dell'intensità di quest'esperienza che ho avuto modo di provare sulla mia pelle, nonostante non fossi nuova al mondo del volontariato. La Fondazione Ferraro ha accolto me ed altri nove ragazzi per intraprendere un'avventura che inevitabilmente porteremo dentro di noi. E così in un clima vivace che ricordava quello di una classe, abbiamo cominciato a conoscerci durante il periodo di formazione, che ha messo in cattedra esperti del terzo settore con l'arduo compito di mostrarci il ruolo del volontario, ma anche di aiutarci a conoscere meglio noi stessi e soprattutto chi avremmo trovato dinanzi. Il primo progetto che ho seguito è stato quello del recupero scolastico, seguito da laboratori ludico-ricreativi, una quindicina di bambini vivacissimi che tra una tirata d'orecchio e un abbraccio, mi hanno permesso di tornare bambina, mentre seguitavano a mostrarmi con naturalezza le difficoltà che durante il loro percorso incontravano. Ho trovato sulla mia strada situazioni delicate, non sempre facili da gestire, ma con il supporto dei referenti e l'ausilio dei miei compagni, siamo riusciti a

portare a termine diversi progetti, e a coinvolgere i nostri piccoli allievi.

Ho conosciuto tanti bambini e conservato tutti i loro disegni, ma il ricordo più significativo che porterò con me, sarà sicuramente la loro voglia di raccontarsi, forse perché non sempre ascoltati, desiderosi di farsi spazio in questo mondo di adulti che non sempre ha il tempo di prestare loro l'attenzione richiesta. In questo anno ho imparato che essere una volontaria del servizio civile vuol dire prescindere dalla propria formazione, avendo come unico obiettivo quello di rendersi necessari e poliedrici all'occorrenza. Ho seguito manifestazioni, convegni, corsi, ho corretto compiti, fatto volare aquiloni, ma ho anche spazzato e lavato il pavimento della sala che utilizzavamo per le attività, perché è importante rispettare gli altri, ma anche l'ambiente di utilizzo comune. Allo scadere dei dodici mesi si è concluso un ciclo della mia vita e si è aperta una prospettiva nuova, quella del dono, incondizionato, spontaneo che non combacia con l'ideologia attuale. Proprio per questo ha in sé qualcosa di magico, che lascia il segno e che mostra una realtà sconosciuta non perché poco pubblicizzata, ma solo perché non ispirata a logiche di profitto, poiché l'essenza del servizio civile è quella di infondere nei giovani lo spirito solidaristico.

Dai una mano alla patria, fallo col servizio civile! Non è uno slogan, ma potrebbe esserlo. È infatti questo il motivo che spinge tantissimi giovani a dare un anno della propria vita agli altri. Anch'io ho fatto così. A novembre 2008 è iniziata la mia esperienza in Fondazione, a Casa "Felicetta". Un anno tra donne in bilico tra maternità e femminilità difficili. Senza dubbi è stato il periodo più bello della mia vita: tra sorrisi lacrime difficoltà condivisione è cresciuta la mia formazione, nuove finestre si sono aperte per me sulle molteplici realtà che molte persone vivono. Al mio arrivo c'erano a Casa Felicetta solo due donne con i rispettivi figli, poi a marzo 2009 è arrivata un'altra signora con due bambini. Ho trascorso con loro momenti belli e altri brutti, costruendo, non sempre con semplicità, indispensabili e fruttuosi rapporti di fiducia e confidenza. È stato bellissimo vedere i primi passi del piccolo V. e della piccola S., ma ulteriormente bello è stato guardare N. ed O. aprire gli occhi a un nuovo giorno, o semplicemente accontentarli con un semplice gesto, perché il loro entusiasmo riesce a trasformare un pezzettino di vetro in un cristallo. Ricordo benissimo i pianti di N. quando V. e S. sono andati via. Indimenticabile, per tante ragioni, ad agosto, l'arrivo di un bimbo di colore di appena tre mesi e della sua mamma che parlava solo inglese; difficile comunicare con lei, insegnarle le regole, stabilire una relazione. In questo anno ho sperimentato quanto sia difficile vivere tutti insieme sotto lo stesso tetto perché ognuno ha il proprio modo di concepire la vita, di gestirla; ritrovarsi in una casa dove ci sono regole comuni e orari da rispettare è davvero complicato. Ho imparato che in una comunità si vive una realtà ben diversa da quello che uno immagina e soprattutto che non si possono spiegare le emozioni che un bambino o un ragazzino può donare, guardandoti negli occhi, affidandosi a te, sperando in te.

Maddalena Tedesco



Waiting for...

Progetti, sogni, attese e preparativi nelle Case della Fondazione, attendendo Gesù

di Marzia Adriani & Carmela Romagnuolo

L'inverno è ormai alle porte e l'anno scolastico è nel pieno delle sue attività, ma per i 4 cuccioli che restano a casa, il lavoro non è da meno! Iniziano le scoperte del mondo che li circonda: c'è chi "assapora" gli oggetti, chi impara a stare seduto, chi muove i primi passi e chi, con l'aiuto di un logopedista, scopre che è bello dire "MA". È incredibile come le cose più semplici, qui, si vivano sempre come una magia... In casa già si respira aria di Natale! Noi operatrici, con l'aiuto dei volontari e di G., l'unico adolescente della casa, tutti i giovedì, mettiamo su un vero e proprio "laboratorio d'arte". I lavoretti per il Natale richiedono tempo e pazienza, ma ci divertiamo e stiamo insieme, ed è questo quello che conta. In casa è arrivata da noi una piccola principessa...ha 5 mesi ed è tutta occhi! È a dir poco magico il modo come, pur conoscendole da pochi mesi, queste piccole stelle abbiano fatto incursione dentro le nostre anime, un po' come la stella cometa, lasciando una scia nei nostri cuori che ci rende donne fiere di amare questo lavoro.



Quelli che... aspettano il Natale

Tombola, karaoke, giochi e tanta allegria con i bimbi della Fondazione

Nella ludoteca della Fondazione "Giuseppe Ferraro" il giorno 11 dicembre c'è stata una festa stratosferica per mettere insieme tutte le persone che operano, lavorano, vivono e sognano in questo luogo che accoglienza, progetto, affetto, futuro. Con gli organizzatori, gli operatori, gli ospiti, le famiglie, gli amici, anche il vescovo della diocesi di Caserta, monsignor Pietro Farina.

di Pasqualina Campagnuolo

Bussano alla porta. Apro. La giovane P., eburnea fanciulla magrebina, con il suo italiano incerto, mi dice: "Buon Natale a tutti!!! Sai, devo esercitarmi per il 25 dicembre". Sono un po' perplessa: "Ma tu - le chiedo - non sei musulmana?". "Sì, sì - risponde M. - ma qui in Italia la festa del Natale è per Tutti, non si scappa". Già, il mese di dicembre porta con sé i sogni di adulti e bambini che pregustano l'arrivo di doni e scrivono lettere a Babbo Natale! Non tutti, però, hanno una famiglia che organizzi per loro una festa, porti regali a loro graditi, e trascorra la vigilia in allegria e con giochi natalizi. Ma ci sono famiglie che sono tali per l'unione e la serenità che vivono, come quella di una Comunità per mamme e bambini, la

nostra "Felicetta", dove gli adulti e i bambini sono accomunati dalle circostanze della vita, ma anche dalla solidarietà e dall'amore. E allora, in casa Felicetta parte il piano grandi feste per celebrare alla grande il Natale multiculturale. Così grandi e piccini, in vista della grande festa di Natale, sono impegnati nel laboratorio di tradizioni del mondo. In esso vengono realizzati addobbi, decorazioni, poesie e regali; è un giocoso e continuo battibeccare tra educatori, ospiti e volontari, sulla scelta dei colori, delle frasi da utilizzare e dell'elenco delle persone da invitare. Un "matrimonio" talvolta difficile quello tra le culture delle nostre ospiti e la nostra, ma a casa Felicetta ogni matrimonio è ben riuscito.

...God

Natale in Casa Sorriso? Come sempre nella gioiosa attesa che i nostri bambini ci trasmettono. Un'attesa carica di voglia di doni che non sono solo quelli materiali, pur tanto desiderati, ma anche i doni del cuore: l'amore, la fraternità, la pace, la prosperità. Questo Natale 2009 ci trova un po' "diminuiti", infatti, due fratelli ci hanno lasciato per ritornare nella loro famiglia e questo per noi tutti è stato motivo di immensa gioia. Questo sarà il primo Natale nella nuova casa, l'addobbaremo a festa, specialmente il nostro bel camino da cui, speriamo, scivoleran-

no giù tanti doni che Babbo Natale ci porterà insieme, ahimé, a cenere e carbone che sicuramente qualcuno avrà meritato. Però, a pensarci bene, dal tempo che fa non sembra che stia per venire Natale... sembra che si appresti a ritornare l'estate! C'è in giro un'aria così mite ed un sole così tiepido...! E allora? Provo a pensare che se il sole si allea con la luna, il vento con le nuvole, il freddo con il caldo e la guerra con la pace si realizzerà un meraviglioso dono per l'umanità e avremo un Natale ancora più magico per i bimbi di casa Sorriso e per il mondo intero.



C'era una volta la...Fondazione

Quando la realtà supera la magia della favola

C'era una volta, in una città che si chiama Maddaloni, un bambino di anni tre di nome Giuseppe che morì con una banale influenza. Da quel giorno il bambino è stato accolto da Dio che l'ha fatto diventare un angioletto. I suoi genitori, che non potevano più dimostrare il loro amore, hanno costruito una casa per accogliere i bambini senza genitori oppure quelli che avevano problemi in famiglia. In questo modo ha dato a quei bambini l'amore che non potevano più dare a Giuseppe. I geni-



Vincenzo Ferraro

tori si chiamano Elisa e Gino, genitori splendidi per i bambini accolti nelle case famiglia di Caserta e Maddaloni. Essi sono ancora addolorati per la scomparsa del loro bambino, avvenuta il 4 gennaio 1994, malgrado siano trascorsi quindici anni, pieni di sacrifici ma circondati dall'amore e dall'affetto di tanti bambini. Il signor Gino ha accolto bambini di tutti i tipi: malati, di colore, italiani e stranieri. La signora Elisa ha dato una mano ad addobbare la casa. Ogni volta che

uno di quei bambini faceva ad Elisa e Gino un sorriso o una carezza a loro sembrava di rivedere Giuseppe e si sentivano meglio. Da questi genitori sono nati altri quattro bambini: Giovanna, Mariella, Antonio e l'ultimo, io, Vincenzo. Questa fiaba parla della storia della Fondazione che, come Giuseppe, mio fratello, è chiamata Fondazione Giuseppe Ferraro. Essa, aiutando tanti bambini e tante famiglie, aiuta anche la nostra perché ci fa sentire, come per magia, Giuseppe intorno a noi.

Vincenzo Giuseppe Ferraro



Tutti i bambini hanno gli stessi diritti



A cura di Irene Caliendo

Dichiarare la nascita

Uno dei due genitori (legati da vincolo matrimoniale) può fare la denuncia di nascita entro tre giorni presso la direzione sanitaria del centro dove è avvenuto il parto o entro dieci giorni presso l'ufficio di stato civile del comune del comune di nascita o presso l'ufficio di stato civile del comune di residenza della madre. In caso di genitori non legati da vincolo matrimoniale la denuncia deve essere resa da entrambi.

Ricevere il tesserino del codice fiscale

Nulla: l'attribuzione del Codice Fiscale al neonato avviene automaticamente, sulla base dei dati trasmessi dall'Ufficio Anagrafe del Comune di iscrizione all'Agenzia delle Entrate che provvede ad inviare direttamente all'indirizzo di residenza il tesserino magnetico. In caso di smarrimento il duplicato deve essere richiesto all'Agenzia delle Entrate (anche on line)

Per l'iscrizione al SSN

Avviene col rilascio della tessera sanitaria (card) successivamente all'assegnazione del codice fiscale del neonato; per farne richiesta occorre presentare un documento di identità di uno dei due genitori e l'autocertificazione della nascita da parte di uno dei due genitori al distretto sanitario di appartenenza

Scegliere il pediatra di base

Ogni bambino ha diritto fino al compimento del 14° anno di età, all'assistenza sanitaria pediatrica gratuita tra quelli iscritti nell'elenco della propria ASL di appartenenza che non abbia raggiunto il tetto massimo di 800 assistiti. Da zero a 6 anni questo diritto è un obbligo di legge dopodiché spetterà ai genitori decidere se affidarlo alle cure di un medico generico oppure continuare a usufruire del diritto all'assistenza pediatrica fino al 14° anno di vita del ragazzo. Qualora per gravi e comprovati motivi i genitori venissero a perdere la fiducia nel pediatra scelto o vi fossero incompatibilità i genitori hanno il diritto di revoca del pediatra e la possibilità di sceglierne un altro rispettando i requisiti citati.

Ricevere una visita pediatrica.

Recandosi presso lo studio del pediatra scelto, che deve essere aperto 5 giorni alla settimana, senza onorario. In casi gravi, ed esclusivamente qualora il pediatra lo ritenga indispensabile, le visite possono essere ricevute in giornata e a domicilio, sempre gratuitamente, se la prenotazione è stata effettuata entro le ore

Come fare per...

10.00, dopo questo orario la visita scatterà al giorno successivo entro le ore 12.00.

Avere l'esenzione dai ticket sanitari

Recarsi presso il proprio distretto sanitario con i documenti personali e quelli comprovanti l'appartenenza ad una delle categorie aventi diritto per la compilazione dell'autocertificazione.

L'esenzione totale dal pagamento del ticket per le prestazioni specialistiche, di diagnosi strumentale e laboratorio e per prestazioni di fisioterapia è riconosciuta a bambini al di sotto dei 6 purché il reddito lordo del nucleo familiare non superi 36.152,00 Euro all'anno. Inoltre ai bambini frequentanti la scuola purché appartenenti a nuclei familiari di pensionati al minimo in età compresa tra i 60 e i 65 anni; disoccupati (non inoccupati o in cerca di prima occupazione; pensionati sociali, purché il reddito lordo del nucleo familiare, non superi 8.263,00 Euro aumentati fino a 11.362,00 Euro per il coniuge a carico e di 516,00 Euro per ogni figlio a carico; ai minori di anni 18 invalidi civili con diritto all'indennità di frequenza o affetti da patologie inserite in apposito elenco.

Ottenere l'assistenza sanitaria per stranieri non in regola con le norme per l'ingresso in Italia

I figli di cittadini extracomunitari temporaneamente presenti hanno diritto alla cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti ed essenziali per malattia o infortunio o tutela della salute e vaccinazioni dietro presentazione di una autocertificazione di indigenza presso la ASL di residenza per l'attribuzione di un codice STP valido per 6 mesi, mentre per i figli di cittadini comunitari in analoga situazione dovrà essere richiesto il codice ENI valido 6 mesi

Ottenere agevolazioni fiscali sul 730

È possibile detrarre dall'Irpef il 19% delle spese sostenute per la frequenza ad asilo nido, istituti scolastici di ogni ordine e grado, ad impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantistica per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni, per un importo massimo di spesa pari a 210 euro (detrazione massima di 40 euro) trattene-
do la ricevuta che documenta la spesa annuale e che deve riportare il nome della ditta, la sede legale, il codice fiscale, la causale del pagamento, l'attività esercitata, l'importo corrisposto per la prestazione resa, i dati anagrafici del bambino, il codice fiscale del genitore pagante.

Fiocchino a scuola di vita

La Favola
di
Irene Caliendo

"Uffa, voglio dormire, non voglio alzarmi" - lamentava Fiocchino ai richiami di Mamma Neve - "non voglio esercitarmi, perché devo fare sempre il mio dovere?". Il suo dovere non era sempre piacevole; a volte il vento lo portava lontano facendogli percorrere tante miglia prima di poter atterrare e riprendere quello che gli umani chiamano "il ciclo dell'acqua", cioè sciogliersi, risalire al cielo sotto forma di vapore, ritornare acqua, cadere di nuovo come fiocco di neve non appena Babbo Clima lo richiamasse al suo dovere. A volte durante il viaggio era caduto in terre davvero gelide come la Finlandia e ce n'era voluto di tempo per poter ritornare da Mamma Neve! Gli inverni là, si sa, sono lunghi e gelidi e Fiocchino si era trasformato in ghiaccio; altre volte era stato preso da umani piccini piccini, detti bambini, che lo avevano assemblato in goffe figure umanoidi chiamate



pupazzi di neve, ma che nulla avevano a che fare con la bellezza di Mamma Neve! Tutto questo però lo aveva stancato: non voleva più esercitarsi e scendere sulla terra, non voleva ubbidire a mamma, e principalmente non voleva più andare alla scuola dei fiocchi di neve per studiare venti e meteorologia. "Svegliati Fiocchino - insisteva Mamma Neve - il pulmino di Mastro Ghiaccio è già all'angolo del viale Biancolatte!" e così Fiocchino maturò l'idea di abbandonare il Paese delle Nuvole e volare in un paese lontano che aveva sentito nominare quella volta che si era posato sul davanzale di una scuola in Italia. Però lì non faceva tanto freddo e così troppo presto aveva ripreso il ciclo dell'acqua e non aveva ben capito dove si trovasse quel paese ma non doveva essere troppo lontano. Scese di corsa che quasi Mamma Neve non credeva ai suoi occhi, salutò, e via verso terra. Nella fretta cadde in un luogo dove non c'erano bambini e nessuno parlava di quella terra meravigliosa. Non fu accolto festosamente come era capitato allora, anzi molti si lamentavano di questi fiocchi fastidiosi che avrebbero sporcato la città. Sporcato, proprio così dicevano. "Ma come può la neve sporcare" avrebbe voluto gridare

(ma i fiocchi, si sa, non hanno voce) "siete voi umani che con gli scarichi rendete inabitabile il vostro pianeta!". Non finì questo pensiero che fu portato di città in città da una folata di vento freddo. Era molto demoralizzato e smagrito, temeva di non farcela ad arrivare integro. Ah!, come avrebbe voluto essere uno studente diligente e conoscere i venti! Sconsolato stava per sciogliersi quando Vento Caldo udì i suoi lamenti e lo

portò in Africa! Che gran caldo! Lì i bambini non indossavano caldi piumini, erano senza scarpe, alcuni sembravano malaticci ed affamati malgrado i gran pancioni, non frequentavano molto la scuola ma cosa strana avrebbero voluto andarci come i loro coetanei di tutto il mondo; in alcune zone erano usati per combattere le guerre dei grandi, lavorare nei campi, cucire palloni e scarpe per i bimbi del mondo ricco, tessere tappeti per amene dimore. La cosa

tragica era che nei suoi voli attraverso i continenti aveva notato spesso queste storture ma non ci aveva riflettuto più di tanto: sembravano cose viste in tv e quindi lontane da lui. Il peso di quello che aveva pensato lo iniziò a far sciogliere, forse era il gran caldo o forse era arrivato il momento del ciclo dell'acqua. "Bene - si disse - se è arrivato il momento di ritornare da Mamma Neve non farò un viaggio immobile nel ciclo dell'acqua". Voleva aiutarli tutti, ma questa era onnipotenza inutile. Allora si posò nel palmo di una manina scura di un bimbo assetato ed incredulo. Il calore di essa lo sciolse rendendo felice per un attimo un bimbo. "Non avevo mai pensato che la scuola fosse un diritto (ad alcuni negato) - si disse appagato - e non un dovere imposto da Mamma Neve e Babbo Clima, e non avrei mai creduto che un semplice goccio d'acqua avrebbe potuto rendere così felice un bimbo!" Fiocchino sapeva che adesso riprendere il ciclo sarebbe stato per lui molto più lungo, ma forse dai suoi genitori e dalla maestra sarebbe tornato un fiocchino diverso, sicuramente meno capriccioso e più consapevole del valore delle cose che aveva e non si rendeva conto di possedere!

Non esiste mai
un cuore così
duro in cui non
si possa seminare
un sogno.
Paul Valéry



Fondazione Giuseppe Ferraro ONLUS



Con il tuo contributo possiamo restituire ai bambini meno fortunati la possibilità di essere felici, ora e in futuro.

Perché aiutare un bambino oggi, significa rendere un adulto felice domani.

Per effettuare una donazione utilizza le nostre coordinate bancarie o postali e comunicaci i tuoi dati se vuoi usufruire degli sgravi fiscali.

Coordinate Bancarie e Postali della Fondazione Giuseppe Ferraro onlus

C/C Bancario N° 230 BANCA della CAMPANIA, Filiale di Maddaloni ABI 05392- Cab 74890
Intestato a: Fondazione "Giuseppe Ferraro" Onlus Viale Europa 13 - 81024 Maddaloni (Ce)
C/C Postale N° 11309812 Intestato a: Fondazione "Giuseppe Ferraro" Onlus
Viale Europa 13 - 81024 Maddaloni (Ce)